



BOLOGNA — Alessandra e Simona Barbera, due sorelline, una di quattro anni e l'altra, forse, di poco più grande. Erano lì anche loro, sabato mattina. Forse andavano al mare, forse tornavano a casa, forse erano sul treno fermo sul primo binario. Ora, all'Ospedale Maggiore di Bologna, lottano con la morte. Anche queste immagini — i loro piccoli corpi bruciati, i loro volti senza sorriso — resteranno a testimonianza.

Esponenti politici e sindaci delle città alla riunione dell'assemblea emiliana

Una seduta straordinaria alla Regione

Assieme ai leader dei partiti democratici, gli amministratori giunti da tutta Italia - Il discorso di Turci - « Ora ognuno deve fare la sua parte » - I molti interrogativi che solleva il riemergere della criminalità fascista - Lo scandalo dell'impunità e delle connivenze

BOLOGNA — Il compagno Enrico Berlinguer, appena giunto ieri mattina a Bologna, prima di recarsi in Consiglio regionale, si è incontrato, presso la Federazione del PCI bolognese, con i compagni Luciano Guerzoni, segretario regionale del Partito, Renato Zangheri, sindaco di Bologna, Lanfranco Turci, presidente della Regione, Renzo Imbani, segretario provinciale. Dopo questo breve incontro Enrico Berlinguer ha raggiunto la sede della Regione e, di qui, si è recato al Palazzo di giustizia dove ha avuto un lungo colloquio con il Procuratore capo della Repubblica Ugo Sistini.

Berlinguer Questo governo è di ostacolo ad una vera solidarietà

Piazza Fontana, dove abbiamo dovuto attendere anni per sapere la verità, e nemmeno tutta». Parlando poi, della risposta dell'on. Piccoli, segretario della DC, al suo articolo sull'Unità, Berlinguer ha affermato: « L'on. Piccoli, rispondendomi, ha falsato, tra l'altro, anche il mio pensiero ». E ha aggiunto: « Non mi sono mai sognato di accusare il governo di questa strage. Ho solo rilevato il fatto che in una situazione così grave e di fronte alle pesanti prospettive dell'autunno, si abbia un governo ereditato, che ha dimostrato in-

capacità e inettitudine. Tutti oggi si richiamano alla necessità di una grande solidarietà nazionale: noi siamo d'accordo, ma pensiamo che non sia possibile raggiungere una sostanziale solidarietà nazionale con questo governo ». « Alla domanda su, come si debba intendere le prospettive dell'unità del Paese, Berlinguer ha aggiunto: « Limitarsi a proclamare la necessità dell'unità di tutte le forze è inutile, pura retorica. Sappiamo che l'unità di tutte le forze democratiche è una condizione indispensabile per fronteggiare il terrorismo, ma non meno indispensabile è che il paese abbia una guida adeguata che sia capace di suscitare e organizzare questa unità, mobilitandola al fine della difesa della democrazia e del rinnovamento del Paese ».

Da uno dei nostri inviati BOLOGNA — Il sindaco Zangheri ha parlato nel pomeriggio ai bolognesi e al Paese. Il presidente della giunta regionale Lanfranco Turci si era rivolto in mattinata direttamente ai rappresentanti delle forze politiche nazionali per esprimere i sentimenti di una regione come l'Emilia-Romagna dove « rabbia, commozione, dolore e solidarietà umana si trasformano in impegno civile ». La riunione del Consiglio regionale è stata straordinaria da ogni punto di vista: per il motivo per cui era stata indetta, per l'impegno che gli abitanti di questa regione hanno rinnovato attraverso le parole di Turci e per la presenza di uomini politici, di sindaci e amministratori giunti da ogni parte d'Italia. C'erano il segretario del PCI Enrico Berlinguer con Boldrin, Pecchioli, Perna, il segretario del PSDI Pietro Longo, il ministro Bisiani per il PRI, Gerardo Bianco per la DC, l'on. Magri per il PSI, l'on. Magri per il PDUP. C'erano i sindaci Novelli, Tognoli, Zangheri, Rigo, il vice sindaco di Milano Quercioni, i rappresentanti delle città martiri della Resistenza.

Telefonata anonima blocca ad Olbia i traghetti

CAGLIARI — Tre traghetti della « Tirrenia » in partenza la notte scorsa da Olbia sono stati bloccati in porto dopo che alla redazione del « Messaggero » di Roma era giunta una telefonata con la quale uno sconosciuto, che sosteneva di parlare a nome dei responsabili della strage di Bologna, annunciava che a bordo vi era una bomba. « Siamo — ha detto lo sconosciuto — quelli di Bologna. In una delle navi in partenza da Olbia c'è una bomba ». E' stato dato subito l'allarme e le autorità marittime hanno bloccato le operazioni di imbarco sui tre traghetti diretti tutti a Civitavecchia. L'equipaggio delle tre navi e i passeggeri già a bordo sono stati fatti scendere ed è cominciata una serie di controlli speciali elargiti dai impegnati artigiani della marina, personale della capitaneria di porto.

Errata-corrige Il sindacato attori Sai (Fils-Cgil) ha invitato gli iscritti ad astenersi nella giornata di ieri dal partecipare agli spettacoli programmati dando così il proprio contributo di solidarietà e non invece, come scritto ieri per uno spiacevole refuso tipografico, ad astenersi dal partecipare alle manifestazioni.

Mille lire da ogni lavoratore per le famiglie delle vittime

ROMA — Mille lire di ogni lavoratore italiano favorevoli alle famiglie delle vittime del terrorismo. Con questo significativo appello, rivolto a quanti lavorano ed operano nel Paese, la segreteria della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, da Bologna (dove i suoi massimi dirigenti si trovavano per partecipare ai funerali) ha deciso di contribuire così alle iniziative di concreta solidarietà.

Dura reazione di Lama agli attacchi anti-sciopero

Guai se i lavoratori non manifestassero contro il terrorismo - Grave la dichiarazione del presidente del Senato Fanfani

BOLOGNA — Il compagno Luciano Lama, presente ieri a Bologna con la delegazione ufficiale della CGIL-CISL-UIL in occasione dei funerali delle vittime della strage della stazione, ha rilasciato questa dichiarazione: « Considero francamente molto grave la dichiarazione del senatore Fanfani a proposito dello sciopero di lunedì. In effetti ritengo che sia inaccettabile l'alternativa che egli sembra prospettare fra l'effettuazione dello sciopero da parte dei lavoratori e un cosiddetto danno all'economia per condannare, come ha fatto Fanfani, lo sciopero di lunedì. Io credo che Fanfani ed altri che hanno avuto per tanti anni in mano la direzione della vita politica e dell'economia italiana, dovrebbero riconsiderare ciò che essi hanno fatto per agevolare o per danneggiare l'economia italiana. Uno sciopero di due ore come quello di lunedì ha un tale significato che trascende anche i problemi dell'economia e che non consente di stabilire neppure in questo caso alternative rispetto allo sciopero. Io credo che per quanto riguarda l'economia dobbiamo davvero prepararci tutti e sarebbe bene che lo facesse da subito — dopo le vicende così travagliate e difficili, e gli errori commessi anche recentemente — il governo. E' il governo che dovrebbe riesaminare le sue politiche e vedere che cosa sia da farsi oggi per il prossimo autunno, in modo da combattere davvero una crisi economica che si annuncia con tante caratteristiche di pericolosità e che potrebbe, essa sì davvero, diventare ancora una volta un terreno sul quale oggettivamente, in modo più facile, prospera anche l'azione terroristica. Verso le vittime e le famiglie dei colpiti dal terrorismo, i lavoratori sono capaci di esprimere solidarietà anche tangibile: lo fanno e lo faranno, ma lo sciopero, la lotta, li trovasi insieme, il protestare contro il terrorismo, il sentirsi uniti nella difesa delle istituzioni, delle libertà democratiche del Paese contro l'azione terroristica è la prima delle condizioni, la più indispensabile anche per soccorrere quell'azione che dovrebbe essere effettuata, ed efficacemente, da parte delle forze di polizia, da parte del governo, da parte delle strutture dello Stato e che invece purtroppo efficace finora in tanti casi non si è dimostrata. I lavoratori italiani sono stati in prima fila da sempre fin dalla strage di piazza Fontana contro il terrorismo: lo hanno fatto spontaneamente e lo hanno fatto diretti dalla Federazione unitaria. Continueranno ad essere in prima fila nella lotta contro il terrorismo, che non è fatta soltanto di manifestazioni e di scioperi ma che esige anche le manifestazioni e gli scioperi e con la prontezza resa necessaria dalla gravità, dalla drammaticità, dalla crudeltà degli atti compiuti dai terroristi. Del resto, che i lavoratori, e l'opinione pubblica generale che in questi giorni, sommersi dai servizi della strage di Bologna comprendano il valore profondo, insostituibile di questa chiamata di mobilitazione, di reazione immediata e dura dei lavoratori contro l'azione dei terroristi. Bisogna dire una cosa: se in Italia la direzione politica e le forze dello Stato per tanti versi dimostrano di essere inadeguate al livello che hanno raggiunto la crudeltà e la ferocia dell'azione terroristica, i lavoratori hanno dimostrato e dimostrano invece di avere raggiunto un livello di coscienza e di mobilitazione quali la situazione richiede. Anche in questo non lo dicono soltanto gli italiani e i dirigenti sindacali del nostro Paese: basta leggere i giornali degli altri Paesi dell'Europa per vedere quanto sia compreso e apprezzato il valore di questa mobilitazione dei lavoratori e del nostro popolo contro il terrorismo, e si attribuisce giustamente a questa reazione il fatto che l'Italia, malgrado la durezza dell'attacco terroristico e la crisi che perdura da 11 anni, non sia andata ancora a fondo. Ci sono dei giornali che parlano esplicitamente di questo. Ecco perché io ritengo che l'on. Fanfani e gli altri che, come lui, in questi giorni, su alcuni giornali hanno disapprovato lo sciopero abbiano torto. Hanno torto soprattutto se il loro fine è, come il nostro, quello di combattere e vincere il terrorismo. La mobilitazione di massa sono un fattore indispensabile ».

Pajetta: momento fra i più alti della nostra vita democratica

Una prova straordinaria di maturità popolare e nazionale delle masse e delle istituzioni elettive — « Come può esprimersi questo paese così civile? »

ROMA — « Questi giorni sono stati, malgrado l'interrogarsi affannoso, la disperazione, le denunce e le critiche, e anche per questo, un momento fra i più alti della nostra vita democratica e della volontà popolare di garantire una sua presenza attiva: così scrive, nell'editoriale dell'ultimo numero di Rinascita, significativamente intitolato « L'Italia con Bologna », il compagno Gian Carlo Pajetta. Lo sforzo di Pajetta, tutto teso sul filo di una commossa solidarietà con le vittime della strage e di una pesante richiesta di verità e di giustizia, è di condensare il senso e la portata del nuovo attacco alla democrazia, e soprattutto della resistenza che vi ha opposto la mobilitazione popolare. La strage di Bologna, dunque, come « l'atto più che di una guerra più che decennale, e che proprio perciò « non può essere il gesto di un folle, né l'opera di un esiguo gruppo di fanatici ».

Messaggi dal Papa e dal governo della RFT

ROMA — Con due telegrammi — inviati al Presidente della Repubblica e all'arcivescovo di Bologna — il Papa ha espresso ieri la propria personale partecipazione al lutto nazionale per la strage di Bologna. « Al di sopra dell'odio unificante — si afferma nel telegramma inviato a Pertini — auspico che la società italiana continui a costruirsi nell'operosità, nella mutua collaborazione e nel amore ». Nel messaggio trasmesso all'arcivescovo Forna, Giovanni Paolo II si dichiara « presente con animo angosciato » alla messa di suffragio per le vittime.

Le vittime dell'attentato alla stazione ferroviaria di Bologna sono state ricordate ieri all'inizio della seduta del Consiglio dei ministri a Bonn. Il vice cancelliere e ministro degli esteri Genscher, che ha presieduto la riunione in assenza del cancelliere Schmidt, ha ribadito lo sdegno del popolo tedesco e la sua profonda solidarietà con il popolo italiano. Il vice cancelliere ha anche sottolineato che il governo federale « è fortemente intenzionato a combattere il terrorismo insieme con tutti i governi democratici ». Tra i commenti dall'estero alla tragedia di Bologna, in Austria la matrice di destra dell'attentato è riconosciuta chiaramente dal quotidiano socialista « Arbeiter Zeitung ». Secondo l'organo di informazione « il terrorismo ha una lunga tradizione in Italia e stretti contatti con una parte dei servizi segreti, della polizia e dell'esercito. Si sa inoltre — continua il giornale — che il terrorismo non è solo diretto contro le masse, ma anche contro i sindacati e i partiti della sinistra, come risulta dai documenti venuti alla luce che parlano di destabilizzazione in modo da portare il Paese a una dittatura di destra ». Il cordoglio e la solidarietà della Jugoslavia sono stati espressi ieri in un telegramma del Presidente della presidenza della Repubblica Josip Broz Tito al presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Messaggi dal Papa e dal governo della RFT

ROMA — Con due telegrammi — inviati al Presidente della Repubblica e all'arcivescovo di Bologna — il Papa ha espresso ieri la propria personale partecipazione al lutto nazionale per la strage di Bologna. « Al di sopra dell'odio unificante — si afferma nel telegramma inviato a Pertini — auspico che la società italiana continui a costruirsi nell'operosità, nella mutua collaborazione e nel amore ». Nel messaggio trasmesso all'arcivescovo Forna, Giovanni Paolo II si dichiara « presente con animo angosciato » alla messa di suffragio per le vittime.

Le vittime dell'attentato alla stazione ferroviaria di Bologna sono state ricordate ieri all'inizio della seduta del Consiglio dei ministri a Bonn. Il vice cancelliere e ministro degli esteri Genscher, che ha presieduto la riunione in assenza del cancelliere Schmidt, ha ribadito lo sdegno del popolo tedesco e la sua profonda solidarietà con il popolo italiano. Il vice cancelliere ha anche sottolineato che il governo federale « è fortemente intenzionato a combattere il terrorismo insieme con tutti i governi democratici ». Tra i commenti dall'estero alla tragedia di Bologna, in Austria la matrice di destra dell'attentato è riconosciuta chiaramente dal quotidiano socialista « Arbeiter Zeitung ». Secondo l'organo di informazione « il terrorismo ha una lunga tradizione in Italia e stretti contatti con una parte dei servizi segreti, della polizia e dell'esercito. Si sa inoltre — continua il giornale — che il terrorismo non è solo diretto contro le masse, ma anche contro i sindacati e i partiti della sinistra, come risulta dai documenti venuti alla luce che parlano di destabilizzazione in modo da portare il Paese a una dittatura di destra ». Il cordoglio e la solidarietà della Jugoslavia sono stati espressi ieri in un telegramma del Presidente della presidenza della Repubblica Josip Broz Tito al presidente della Repubblica Sandro Pertini.

L'OLP nega ogni responsabilità palestinese

ROMA — Secondo l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), la telefonata che la notte scorsa ha rivendicato al Fronte popolare della liberazione della Palestina (FPLP) la responsabilità della strage di Bologna si qualifica come un « completo propagandistico ordo da ambienti sionisti e israeliani e del loro amici fascisti ». La netta smentita è venuta ieri dai responsabili dell'Ufficio romano dell'organizzazione di Arafat. In un comunicato l'OLP ricorda che « Bologna fu la prima città italiana a mostrare solidarietà al popolo palestinese durante i giorni difficili dell'assedio a Tel-E-Zattar » e aggiunge: « Noi consideriamo la ferita della città di Bologna, che è gemellata con il campo palestinese di Ein-Helwa, come una nostra ferita, e il dolore di Bologna come il nostro dolore ». La telefonata, ora smentita dall'OLP, è stata fatta martedì sera da una agenzia di stampa italiana. Un uomo che parlava con accento straniero si è qualificato come esponente del FPLP di George Habash. « La strage di Bologna — ha detto — è stata causata da un errore di un nostro agente. La bomba era destinata ad una scuola sionista ».